

LA SONTUOSA ILLUMINAZIONE DELLA CITTÀ DI TORINO PER L'AUGUSTO...

Georg Caspar : von Prenner,
Robert pere Daudet, ...



21



Digitized by Google

10-22



— Herold's Anzeiger, Bd. 4, S. 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

L A
SONTUOSA ILLUMINAZIONE
DELLA CITTA DI TORINO
Per l' Augusto Sposalizio
DELLE REALI MAESTA'
D I
CARLO EMMANUELE
RE DI SARDEGNA
E D I
ELISABETTA TERESA
PRINCIPESSA PRIMOGENITA
DI LORENA

Con l' aggiunta della pubblica Esposizione
DELLA SANTISSIMA SINDONE

Descritta
 In Lingua italiana, e francese
Co' Disegni delle più ragguardevoli Vedute.







L A
SONTUOSA ILLUMINAZIONE
Della Città di Torino
Per l'Augusto Spasalizio
DELLE R. R. M. M.
D I
CARLO EMMANUELE
RE DI SARDEGNA
E DI
ELISABETTA TERESA
PRINCIPESSA PRIMOGENITA
DI LORENA.

LA celebre universale Illuminazione seguita nella Città di Torino in occasione dell'Augusto acclamatissimo Matrimonio delle REALI MAESTÀ' di CARLO EMMANUELE RE di SARDEGNA, e di ELISABETTA TERESA PRINCIPESSA PRIMOGENITA DI LORENA, essendo riuscita non men di particolar giubilo, che di singolar meraviglia a tutto il numeroso concorso di Sudditi, e Stranieri, che si sono portati a rimirarla, ha destato il comun desiderio di vederla perpetuata a Posterì colle Stampe.

Ma perchè ciascun possa più agevolmente concepirne la magnificenza, e vaghezza, premetterassi una breve distinta idea della
situa-

situazione, e struttura della Città; in riguardo almeno a coloro, che non l'hanno veduta.

La bella, augusta, e forte Città di TORINO Capitale del Piemonte, non è soltanto celebre, e famosa per gli antichissimi Preggi, che l'adornano, e per essere l'inclita, e maestosa Reggia, e Soggiorno de' Magnanimi Sovrani della Real Casa di Savoia; ma per l'uniforme Simmetria delle sue Contrade, delle Piazze, e de' nobili Edifizj, e Templi, che vi sono, può annoverarsi fra le più cospicue dell'Italia.

Trovasi la medesima situata in un'amena Pianura alla sinistra del Pò, cui fa prospetto dall'altra parte una serie di molte Colline ornate, e ricche di vaghe, e deliziose Ville per diporto de' Cittadini. La Figura della Città è irregolare, circondata all'intorno da ottimi Baluardi, e custodita da una ben forte Cittadella.

Le Contrade sono per lo più tutte in linea retta. Due però di esse possono dirsi maravigliose; La prima si è quella all'entrare della *Porta nuova*, che per tutto il lungo suo tratto fiancheggiata da Palagj d'uniforme disegno, porge subito per punto di vista il *Palagio Reale*. Per giungere al medesimo, dopo una qualche distanza, trovasi la Piazza detta *delle Armi*, o *di S. Carlo*, lateralmente a cui si veggono maestosi Portici, e Palagj d'uniforme Simmetria, sostenuti da colonne di viva Pietra; quindi inoltrandosi per altro lungo tratto di Contrada si giugne alla gran Piazza detta del *Castello*, la quale termina con un lungo Edifizio fatto a guisa di Porticati, detto comunemente il *Padiglione*, non più alto del Portico medesimo, sotto di cui stassi il Corpo di Guardia Reale. Traversandosi di poi sotto di tal Padiglione entrasi nella Piazza *Reale* terminata dal Palazzo Regio.

La seconda si è quella all'entrata della *Porta di Po*; questa ha il suo principio da una semicircular Piazza in proporzionata, e regolare ampiezza costrutta, dalla quale per un'ampia lunga Contrada, spalleggiata altresì da Palagj sostenuti da grandiosi Portici, scuopresi in prospettiva l'antica Fabbrica del *Castello Reale*; quantunque la Facciata resti poi dall'altra parte esposta sulla Piazza suddestra del Castello.

Dopo che adunque le loro REALI MAESTA' ebbero dalla Savoia per tutto il lungo del viaggio ricevuti, e graditi quanti mai segni di giubilo, ed ossequio potean loro tributare i fedelissimi

Sud-

Sudditi, e Vassalli, fermaronsi a passare i dì Santi alla *Veseria*, delizioso soggiorno de' Reali Sovrani di Savoia, donde la sera videro da' Finestroni della Galleria, corrispondenti sul gran Giardino, illuminata la Prospettiva de' varj maestosi Archi, d'Alberi frondosi costrutta, da' quali in seguito uscì gran copia di fuochi artificati. (a)

Già le L.L. M.M. aveano determinato di renderli alla Real Dominante la sera del giorno di Pasqua di Resurrezione, che cadea li 21. d'Aprile del corrente anno 1737.; e così consolare colla loro Augusta Presenza i Cittadini tutti, ed i Popoli non meno da' circonvicini Stati, che dalle diverse lontane parti espressamente accorsi per ammirarne l'Entrata; che perciò già i varj innumerabili lavori, Ordigni, e Simulacri per tale Illuminazione opportuni erano per tal giorno preparati, e pronti.

Giunta l'aspettata sera nel cominciar della notte le REALI MAESTÀ, assistè entro un sontuoso Cocchio tirato a sei, avendo seco loro S.A.R. il Duca di Savoia, partironsi dalla *Veneta* al rimbombo continuo di Trombe, Uboè, Timballe, e Tamburi, ed altri Strumenti Militari col corteggio di molte altre Carrozze tutte a sei, ripiene di Dame, e Cavalieri di Corte, ed incamminaronsi verso la Città, scortate dalle Guardie del Corpo riccamente vestite, e precedute da uno Squadrone di Mercatanti Cittadini a Cavallo con Abito uniforme di Scarlatto, e col Sottabito di Seta verde.

Appena le R.R. M.M. erano prevenute al *Ponte della Dora*, ove poco lungi dalla Città stavansi schierati li tre Reggimenti di Cavalleria, cioè de' Dragoni del Re, di quelli della Regina, e di Piemonte Reale, che mancando loro quasi affatto il giorno, trovarono illuminata la Strada da molti Fanali ardenti con proporzionata distanza, ed altezza disposti, al chiarore de' quali fecero quindi il giro, che da detto Ponte, passando dinanzi alla *Porta Vittoria*, e proseguendo intorno delle Mura, alla *Porta di Po* conduce.

Intanto dal momento, che giunsero al suddetto *Ponte della Dora*, cominciarono ad esser salutate dalla Città collo sparo di 450. pezzi di Cannoni, che su' Baluardi, e Rampari della medesima Città, e Cittadella erano situati.

Prima però di giugnere alla detta *Porta di Po*, aveano già vagheggiata la Illuminazione del Monte *di Saperza*, sul quale stassi fabbricar un magnifico Tempio, che in tal occasione

B

enafi

erasi adornato di numerose, e ben disposte Fiaccole.

Aveano altresì osservata l'altra Illuminazione della Facciata della *Vigna della Regina*, la cui Prospettiva come costrutta in sito vantaggioso sulla descritta Collina, con un unpio semicerchio di Fabbica, che sul mezzo va rilevandosi, e nel centro racchiude il Reale Albergo, faceva di se ogni più vaga, e dilettevole comparfa. (a)

Leggiadra vista ancor faceano benchè da lungi, tutte le Ville sulla non distante Collina situate, le quali dal zelo de' rispettivi Cittadini proprietarj furono l'ambievolmente illuminate a proporzione della maggiore, o minor loro Prospettiva.

Giunte finalmente le R.R.M.M. alla Porta di Pò, trovaronsi incontrate dal Governatore della Città, il quale in compagnia de' due Sindaci presentò loro le Chiavi della medesima co' dovuti riverenti omaggi d'ossequio, fedeltà, ed allegrezza.

La detta Porta già con ottima, e mirabile Architettura grandiosamente costrutta, essendo stata prescelta dalla M. S. per tal solenne pubblico Ingresso, era superbamente ornata non men di lumi, che di simbolici Simulacri vagamente dipinti.

Né quattro Intercolumnj vedeanfi collocate quattro Figure rappresentanti il *Ginlio*, la *Magnificenza*, la *Liberaltè*, e la *Piacevolezza*. In alto era posto un gran Castello, che sul Cornicione poggiava, e tutto il Campo di mezzo del Riquadro superiore riempieva. Era su di esso dipinta a trasparenti colori la *Benevolenza*, che tenea dalla man destra la Clava d'Ercole fumosa, e le tre Palle d'oro colla sinistra; e sedea sovra d'un Carro tirato da Caval Pegaseo, coronato di Pampini, Fiori, e Frutta, in segno di gioja, e di abbondanza.

Lateralmente a detto Quadro grande altri due se ne osservavano, anche trasparenti, in forma di basso rilievo, uno rappresentante varj Amorini in trionfo, l'altro Amorini scherzanti, ch' nell' acqua, e ch' a scagliar dardi nel segno. Sulla cima del Prospetto era poi collocata la Statua del *Piemonte*, che tenea dalla destra la Bandiera della Savoia.

L'Illuminazione di tutto Pampio Prospetto era nel seguente modo disposta. Su gli Angoli del primo Parapetto, che in forma di Terrazzo il basamento circonda, ardeano gran Vasi ripieni di Bitume, che un bel chiarore tramandavano. Tutte le Cornici sì rette, che circolari, grandi, e picciole della Facciata, siccome le Colonne, colle lor basi, fascie, e Capitelli,

ve-

vedeanfi da spesse Candele, in breve distanza disposte, illuminate. Sopra ogni Angolo del Finimento, o sia Pié diritto una ben ordinata Piramide di Candele accese rimiravafi, fra le quali in mezzo si vedeano coronate due grandissime Cifere esprimenti i nomi delle L. L. M. M. parimente con ben disposti lumi contornate. Di modo che tutto il *complesso*, e l'intero aspetto di tal Porta, non solamente dalla sua propria Architettura, che dagli aggiunti nobili Ornamenti, ricevea ogni maggior risalto, e porgea in un tempo stesso a chiunque miravala maraviglia insieme, e diletto. (a)

Entrate quindi le L. L. R. R. M. M. nella Porta, al rimbombo non meno de' continui spari del Cannone, che al suono universale delle Campane, e fra gl'incessanti applausi dell'affettuoso Popolo, videro la gran Contrada già descritta di Pò, L'Illuminazione della quale potea sorprendere ogni occhio più assuefatto a maraviglie; poichè miravafi in un tempo illuminata e la *circular Piazza* presso la Porta, e tutta la *dentra Contrada*, col Prospetto in fondo del *Real Castello*.

Cominciando dalla *semicircular Piazza*, vedeanfi accesi più ordini di Candele; il primo era d'intorno a ciascun arco de' Portici, dal mezzo d'ognun de' quali pendeva una Lumiera carica di più Candele; tal'ordine di Candele comunicavafi poi tra un'Arco, e l'altro sopra la linea de' Capitelli de' gran Pilastri; l'alt'ordine vedeanfi poco più al disopra per linea retta continua, poggiato sui basamenti, o parapetti del primo Piano; altro vedeanfene sopra le Cornici delle Finestre dette Remenati, fatti regolarmente l'uno ad arco, l'altro a punta. Indi v'era l'alt'ordine di Candele sui parapetti delle Finestre del secondo Piano, e quest'ordine formava una linea dritta non interrotta fuorchè dall'apertura delle altre Contrade, che lateralmente a questa si ritrovano. (b)

Erano parimente con bel disegno illuminate le Prospettive delle tre Chiese, che in tal Contrada si veggono, cioè quella di S. Antonio Abate, quella della Santissima Nunziata, e l'altra di S. Francesco di Paula.

Fra così luminose Faci passò la Real Corte col suo Maestoso Corteggio sempre tra le festose acclamazioni di tutto il foltilissimo Popolo concorso, contenuto da varj ordini d'Artisti armati, e scambievolmente vestiti con abiti uniformi.

Giunta

(a) Figura n. 1. (b) Fig. n. 2.

Giunta la Real Corte in sulla *Piazza*, fu cui termina tal ben lunga Contrada, trovò la medesima illuminata d'intorno con lo stesso ordine descrittosi per la Contrada suddetta. Erano in essa schierati li due Battaglioni del Reggimento di Lombardia; osservò quindi la *Facciata del Castello*, la quale benchè non ancor perfezionata dall'Architettura, come l'altra, che sulla gran Piazza corrisponde, nondimeno per mezzo di ben disegnate, e dipinte Tele, che d'alto in basso neopriarla, sembrava, illuminata qual'era, un risplendentissimo Campidoglio.

Vedeasi disegnata ad un'ordine solo d'Architettura composta, poggiato sopra d'un basamento, che dinanzi porgeva un Terrazzo da tre Archi sostenuto, e cinto di Balaustrì, che per mezzo di due Padiglioni alle Torri laterali comunicavansi.

I Finestrioni dell'Ordine superiore erano terminati da Frontispizj acuti, con Trofei, e Genj guerrieri con i loro ornamenti; nel mezzo erano collocati de' Medaglioni rappresentanti Eroi della Real Casa di Savoia. Sul Cornicione alzavasi poscia un Balauastro interrotto nel mezzo da un Quadro, su di cui, a guisa di Lapide, la seguente Iscrizione leggevasi.

CAROLI EMMANUELIS.
R E G I S
E T
ELISABETHÆ THERESIÆ.
E. L O T H A R I N G I A.
AUSPICATISSIMIS. NUPTIIS.

Ne' due lati si vedeano due Riquadri ovali, ov'erano designate due trasparenti Cifere significanti i nomi delle R. R. M. M.; Sui Remenati di detti Riquadri sedeano lateralmente le Virtù a sostenerne le Corone Reali; siccome in sull' Iscrizione suddetta

suddetta erano collocati in mezzo due Leoni, li quali la doppia Tarca degli Stemmi Reali Gentilizj imbrancavano; indi sopra ciascuno de' Piedestalli del Balaustrò alte Piramidi dipinte, con allusivi geroglifici, tutta l'Architettura dell'Ordine superiore interamente compivano.

L'Illuminazione, con cui tal Facciata risplendea, era con Simmetria nobilissima disposta. Sopra di ogni Cornice piana correao linee di spesse Candele; e le linee perpendicolari, e circolari, che contrascegnavano ogni vano di finestra, o di arco, erano illuminate, e dissiere da scintillanti Luminari, di materia artificiosa composti. Sul Parapetto del Terrazzo vedeanfi quattro gran Candelabri carichi di Candele, e Torce, che una vaga Piramide formavano. Le Finestre tutte di ogni Ordine delle due Torri vedeanfi ornate di copiose Torce, framschiate da sufficienti Candele; e in sulla cima delle Torri risplendeano de' gran Fanali di fuochi artificiosamente composti.

I due laterali di detto *Castello* erano altresì di Torce, e Candele con ogni proporzione consimile illuminati.

All'ingresso di detto *Castello* scoprivansi sul Parapetto del Fosso collocate quattro gran Piramidi di Candele, e in sulle Porte, che danno l'adito ai due Giardini laterali, uno vero, l'altro per simmetria costruttosi, eranvi molte Piramidette di Candele, consimili alle quali vedeanfene delle altre, in proporzionata distanza situate in sulla cima, che ornavano il Muro, che i detti Giardini in quadratura circonda. (A)

La Real Corte intanto, lasciando il *Castello* alla destra, inoltrossi per breve Contrada, similmente illuminata, quando si è lungo il laterale del *Castello*, e giunte in su l'altra Piazza più vasta dinanzi al medesimo. Ivi erano tre punti di villa mirabili a vagheggiarsi; la nobile maestuosissima Facciata del *Real Castello*, con ogni più sovrastante Architettura costrutta; indi il *Padiglione Reale*; poscia una gran *Macchina di fuochi artificjati*, preparata nel mezzo di essa Piazza; fu di questa vedeanfi in ordine di Battaglia schierati li quattro Battaglioni de' Reggimenti di *Soubisbourg*, e di *Rebinder*, i quali in mezzo alla moltitudine del Popolo co' loro Strumenti militari, al comparire delle LL. MM. diedero ogni maggior segno di giubilo, e di ossequio.

C

E co-

(A) Fig. n. 3.

E cominciando a descrivere in prima la *Macchina*; ficcome quella, che sotto l'occhio subito compariva, questa rappresentava in un ampio siero Grottesco il *Monviso*, celebre Monte sull'Alpi Cozzie, da cui riceve la sua sorgente il Pò, che indi già reso grande, presso le Mura della Città passa, e trascorre. Tal *Macchina* era in figura quasi circolare, ma interrotta da quattro risalti destinati a reggere quattro Ordini d'Architettura, oltre il Finimento.

Il primo elevavasi sopra un basamento circondato da una Balaustrata, d'intorno alla quale su Piedestalli erano situati de' gran Vasi destinati a gettar Fontane di fuoco. Salivasi al piano di tal'Ordine per quattro Scalinate, in prospettiva delle quali si presentavano quattro Archi, che internamente formavano come un Tempio, a guisa di rozzo Pinacolo, entro di cui vedevasi collocato sopra uno scoglio il *Fiume Pò*, sedente sopra una gran Conca, coronato di canne, col Reno alla destra, ed appoggiato alla sinistra sovra un'Urna, dalla quale usciva gran copia d'acqua, che divisa in molte fontane, raccoglievasi al disotto in una gran Vasca. Al di fuori erano dipinte varie Deità boschereccie, ed innalzavansi su proporzionati Piedestalli quattro Atlanti, ciascuno de' quali reggea sopra il dorso la sua gran Palla; una rappresentante la *Sardegna*, l'altra la *Sarago*, l'altra il *Piemonte*, e l'altra la *Lorena*; tutte però esse Palle erano destinate a gettar fuochi di gioja. Tra il piede poscia di tal'Ordine, e la Balaustrata rimaneva un'ampio Terrazzo per un comodo passeggio all'intorno della *Macchina*.

Il second'Ordine, che insensibilmente restringeasi, veniva formato da otto gran Volute ornate con pigne, e ghiande, anche destinate a gettar fuochi artifiziali. In mezzo di esse forgeano su Piedestalli quattro simboliche Figure.

Proseguiva indi con proporzionato restringimento il terzo Ordine, che ne' quattro lati sopra i rispettivi Piedestalli porgea diversi altri Vasi d'artificio. Nel mezzo di questi due Ordini, superiormente ai quattro Archi suddetti, era formato un'ampio Speco colle sue quattro bocche. Davanti cadauna di esse vedevansi, come in Trionfo elevare, le Armi Gentilizie delle L.L. M.M., ch'erano sostenute da Leoni al fianco, e dalle Aquile delle loro Auguste Case: al piè dell'Armi suddette lateralmente stavano appoggiati su diversi Scogli varj Fiumi

Fiumi degli Stati delle loro Calè Reali.

Il quarto, ed ultimo Ordine rappresentava una Rupe nuda terminata da un Comiciamento, ed in ciascuna delle quattro Facciate erano situati due Buflì di Tori, i quali dalle narici gettavano gran copia di acque, che unite alle altre scaturienti da' Terminì circomposti, davano i varj finti interrotti Rivoli per tutto l'intorno della *Maschina*.

Il Finimento poscia rappresentava la sommità del Monte, ove in mezzo a varj Amorini scherzanti elevavasi un grandioso Piedestallo, sul quale vedevasi la Statua d'*Imeneo*, coronato il crine d'Amaranto; cinto attraverso di Fiori; colla sua Cornucopia alla sinistra, ed alla destra la Face. (a)

Tutta la suddetta *Maschina* era quindi per ogni suo Ordine copiosamente illuminata.

Il Prospetto del *Real Castello* facea di se una maravigliosa comparsa; per ogni linea di Cornice, di ogni Arco, e di Finestre ad ogni Piano, vedevansi collocate numerose Candele; da ogni Pilastro scendeano doppij Torcieri, e dal mezzo di ogni Arco pendeano dorate, e cariche di Candele vaghiissime Lumiere. Sul Balaustrò superiore, oltre de' ricorsi di Candele, che la cima del Cornicione illuminavano, ardeano sui Vasi de' finimenti alte Fiaccole artificiali. (b)

La massiccia Mole del *Real Padiglione* erasi con Tele dipinte a due Ordini d'Architettura abbellita. Il primo avea la sua base su Pilastri d'ordine Dorico, con dodici gran Nicchie, entro le quali vedevansi dipinte su' loro Piedestalli dodici Statue di bronzo dorate, rappresentanti le dodici maggiori Provincie della M.S.

Alla gran Porta di passaggio nel mezzo, ove risiede il Real Corpo di Guardia, eran sì innalzate sei Colonne per parte, in figura ottagonale, non solo ad ornamento della Porta suddetta, che per sostegno dell'Architrave, sopra di cui l'ampio Pavimento, rialzato dalla linea del lungo Muro, a guisa di ben largo balcone, al di fuori presentavasi.

L'Ordine superiore cominciava da' Pilastri, e Colonne d'ordine Ionio composto, che dodici Archi con i suoi Intercolunij reggendo, formavano una vaghiissima Loggia. I Finimenti, o sieno Remenati, erano di varia fra di loro, ma regular figura disegnati: sopra di questi sedevano diversi Genj,

ed

ed Amorini, che teneano nelle mani ghirlande di fiori, che da' Vasi dorati frapposti leggiadramente uscivano, e diramavano.

Una Cupola quindi ottangolare nel mezzo con Pilastrate di consimile Ordine innalzavasi; al piè della quale, fra le Arcate, leggeasi la seguente Iscrizione.

JO. HYMEN. HYMENÆE. JO.
JO. HYMEN. HYMENÆE.

Sul Cornicione al di sopra, graziosamente in forma di Volute si vedeano le Statue delle quattro principali Provincie di S.M., che le Anni Genilizie delle due Reali Case reggevano. Otto gran Vasi di fiori adornavano la detta Cupola, in cima della quale collocata ritrovavasi la Statua della Fama di metal dorato colorita, con l'Ala in alto distese, e colla Tromba alla mano.

Li due Padiglioni laterali a tal Loggia, e confinanti co' Reali Palagj, erano parimente di uniforme Architettura costrutti; al di sopra di essi sui Balaustri vedeanfi due Piramidi situate sulli due angoli, ed in mezzo di esse le Cifere de' Nomì delle R.R. M.M.

L'Illuminazione di tal maestosa Loggia non potè riuscire nè più magnifica, nè più leggiadra. Tutte le Cornici erano cariche, ed ornate di Candele; le perpendicolari, e circolari degli Archi erano distinte con brillanti Lumini; dal mezzo di ciascun Arco pendea una Lumiera a più Candele; e finalmente ciascun de' Vasi, postisi al di sopra per finimento, reggeva un Candelabro carico di più Torce, e Candele, che fornivano unite insieme, e fra di loro ben disposte, un dilettevole intreccio di splendore. (a)

Di un egual Ornamento, e consimile Illuminazione era parimente abbellita l'altra Facciata verso la Piazza Reale in prospettiva del Palazzo Regio, colla stessa Iscrizione descrittasi, come sopra.

En-

(XIII)

Entrando quindi le L. L. M. M. sotto di tal *Padiglione* videro sui due lati della *Piazza* una continua ben disposta serie di Candele alle finestre del prim'Ordine; indi ornate di doppj Torcieri quelle del secondo, e di altre Candele quelle del terzo; con li due Battaglioni del Reggimento di *Guardia* dall'una, e dall'altra parte schierati, i quali co' loro militari Strumenti faceano risonar la *Piazza* di continua gioja, ed armonia. Ma la maestosa Facciata del *Real Palazzo* col grande, ed oltre modo magnifico suo splendore a se tosto chiamò i Reali Sguardi. Questa era così ricca, ed ornata di Torce, Candele, e Lumicini, in sì vaga Simmetria ordinati, e disposti, che faceano un'ammirabil Concerto di sfavillantissimi Raggi. Tutte le molte linee delle Cornici, Corniccioni, e Falcie erano ornate, e cariche di Candele. Ai lati di ciascuna Finestra eranvi le loro Torce. Da ogni vano delle Finestre del primo Piano pendeva una Lumiera dorata, e ricca di più Candele di Cera; ne' Riquadri del Piano di terra vedeanfi attorniate di brillanti Lumi distinte Cifere esprimenti *VIVA CARLO*; ne' vani del secondo Piano eranvene delle altre parimente di Lumi simili adornate, rappresentanti a vicenda i Nomi delle L. L. M. M.; negli intervalli del terzo Ordine sul Corniccione forgeano gran Candelabri ornati di Torce, e Candele; e finalmente ne' Riquadri dell'ultimo Piano vedeanfi de' Gruppi di Salomone collocati per lungo, ed attornati di Lumicini simili a quelli delle Cifere.

(*)

Passarono alla perfine le R. R. M. M. L. L. fra le melodie de' musici Strumenti, e fra le voci di giubilo, e di applauso dell'assennuo fedelissimo Popolo entro il *Real Palazzo*. Videro illuminato da copiosi, e ben disposti doppj Torcieri l'Atrio, e i Porticati, e l' Cortile, e tutte le Finestre in esso riguardanti, siccome le ampie nobili Scale; appiè delle quali trovaronsi ad inchinare le L. L. R. R. M. M. i Principi, e le Principesse del Sangue col seguito di gran numero di Dame, e Cavalieri, tutti riccamente, ed in ogni più leggiadra, e fastosa gala vestiti.

Salite le L. L. M. M. ne' Reali magnifici Appartamenti, illuminati da splendide, e vaghissime Lumiere a Cristallo con grandissima copia di Bracci d'argento a più Candele, dopo aver graziosamente accolti i primi segni di giubilo, e di

D

con-

(*) Fig. n. 7.

di giubilo, e di congratulazione, che di rispettoso amore, e di ossequio, non solamente della Città in particolare, ma del Popol tutto fedelissimo per sì gloriosa acclamatissima Alicanza, colla Iscrizione seguente. (a)

CAROLO· EMMANUELI
REGI· BENEFICENTISSIMO.

E T.

ELISABETHÆ· THERESIÆ.

E· LOTHARINGIA·

REGINÆ· OPTIMÆ

FAUSTISSIMAS· NUPTIAS.

LÆTITIA· GESTIENS· ET· EXULTANS.

G R A T U L A T U R.

AUGUSTA· TAURINORUM.

D. N. M. Q. E.

Vedeasi parimente con molta Simmetria riccamente illuminato l'Ordine superiore della Torre altissima di Torino vicina al Palazzo suddetto.

Le Prospettive delle Chiese tutte della Città osservavansi anch' esse adornate con geroglifiche Illuminazioni: fra queste comparivano singolarmente, oltre delle suddette nella Contrada di Pò quella del *Corpus Domini* già con ottima Architettura, e di Colonne, e di Marmi nobilmente costrutta (b); indi quella del Carmine sotto il Titolo del *B. Amadeo di Savoia*, quella del *Carmelitanus Scabzè*, quella del *P.P. Gesù*; come anche la Porta del loro Collegio Reale del *Nobile*, e quelle del *P.P. Barnabui*.

Anco

(a) Fig. n. 9. (b) Fig. n. 10.

(XVII)

Anche la Nazione Ebreas volle contraffegnare il suo zelo con una particolar Illuminazione di tutta l'Isola detta *il Gheto*. Su ciascheduno degli Angoli della medesima vedevasi innalzata una Prospettiva rappresentante una delle Porte dell' antica Gerusalemme, ne' di cui laterali erano con graziosa Architettura situate due Scale, per le quali salivasi ad una Loggia superiore. Ciascuna di esse conteneva un Coro di Sonatori di varie sorte di Strumenti, che alternavano continue soavissime Sinfonie. Tal Loggia dava quindi un grazioso finimento alle Porte, sulle quali erano collocati ampj Cartelloni colle Armi delle L. L. M. M.; sopra ciascun profilo di simili Architetture giravano de' Lampadini ad olio accesi, che faceano vaghiissima vista. Nel mezzo de' laterali dell'Isola erano parimente illuminati con piccioli Lampadini li quattro Portoni, che danno il vero ingresso nel *Ghetto*, per tutto l'intorno del quale, in proporzionata quadratura costruito, erano distribuiti moltissimi Candelabri, siccome anche altrettante Lampadi pendenti dall'alto, tutte cariche di Lumini ad olio. (a)

Il giorno appresso, che fu li 22. verso le 10. ore di Francia, gli Appartamenti Reali ritrovaronsi pieni di numeroso Concorso di Cavalieri, e Dame, così Sudditi, che Stranieri tutti si leggiadramente addobbati, e di Abiti, e di Gemme, che nulla di più vago potea rimirarsi; Comparso quindi l'Augustissimo Real Sovrano nella Camera di Ricevimento, detta *de l'arade*, salì sul maestoso ricchissimo Trono, e fu di esso a loro posti salirono ancora il Real Duca di Savoia, poi gli altri Principi del Sangue. Ivi la MAESTA' SUA ricevette alla pubblica Udienza il Signor Inviato Straordinario della Serenissima Repubblica di Genova, avendo prima privatamente ricevuti nel suo Real Gabinetto i complimenti de' Signori Ambasciatori di Francia, e Spagna, a motivo che questi non aveano per anco spiegato il loro Carattere, col fare in pubblico il loro Ingresso. Era similmente stato ricevuto in particolare il Signor Segretario del Re d'Inghilterra. Dopo che il Signor Inviato suddetto ebbe fatta la sua Aringa, la MAESTA' SUA si pose a sedere, ed ammise all'Udienza il Consiglio Supremo del Regno di Sardegna, il di cui Reggente, e Capo fece parimente la sua Aringa; indi col seguito de' suoi Consiglieri baciò la mano alla MAESTA'

E

SUA

(a) Figura n. 11.

Camera di Ricevimento il Clero Secolare, composto dell' Arcivescovo, de' Vescovi, Abati, e Capitoli di Sede vacante; indi il Clero Regolare, composto di tutti gli Abati Regolari; poscia il Gran Cancelliere co' suoi Referendarj, il Senato, la Camera de' Conti, i Deputati del Senato di Nizza, quelli del Ducato d'Aosta, come anche la Città di TORINO, con i Deputati di tutte le altre Città, e Provincie, e finalmente l'Università degli Studj: i quali dopo d'essere stati ammessi al bacio della mano, passarono collo stesso Ordine alla Camera di Ricevimento della Regina, sul magnifico Trono assisa, e circondata di Principesse, e Dame; la quale dopo aver udite le loro Aringhe gli ammise parimente al bacio della mano.

Nel dopo pranzo di tal giorno tutti li suddetti Corpi portaronsi parimente a tributare lo stesso Atto d'ossequio verso di S.A.R. il Duca di Savoia, siccome anche verso le tre Reali Principesse.

La sera dello stesso giorno aprissi il Real Teatro, dove in applauso delle Reali Nozze fu rappresentato un bellissimo Drama, recitato da eccellenti Musici, e decorato insieme di vaghiissimi Abiti, e Balli; oltre dell'Illuminazione, che le prime tre sere fecesi a tutti li quattro Ordini delle Logge.





L A
E S P O S I Z I O N E
D E L L A
SS.^{MA} S I N D O N E

PER coronare sì magnifiche pompose Feste, e Trionfi di Giubbilo, ben conoscendo il Religiosissimo Re, quanto sia di universal consolazione a suoi Popoli, e a gli Stranieri il poter vedere, e adorare il Santissimo LINO, su di cui mirasi impresso il Divin Sangue del Redentor Nostro GESU' CRISTO, e di cui, per Celeste Privilegio, trovasi avventurosa Depositaria la Real Casa di Savoia; sapendo altresì esserla altrettanto desiderata la pubblica Esposizione, quanto che la medesima ben di rado, ed anzi poche volte per Secolo si concede; volle ordinare, che alli 4. di Maggio, giorno alla Solennità di sì preziosa Reliquia consecrato, dovesse seguirne il pubblico Scoprimento; e ciò affine d'ottenere dal Cielo con le preghiere della Molitudine, che fuole accorrere ad adorarla, quelle Perenni Benedizioni, che sono tanto importanti per la prosperità de' Popoli, e del Regno.

Ne' pochi giorni perciò, che v'erano d'intervallo, furono rivestite di novelli sacri Arredi, e Simboli, a tal funzione adattati, le due Prospettive del Real Padiglione (a), colla Facciata del Real Castello, alla Contrada di Pò corrispondente: Luoghi destinati dal Zelo de' Reali Sovrani per l'Esposizione di sì gran

F

Re-

(a) Fig. n. 12.

Reliquia; ed in vece delle due prime Iscrizioni vedeanse due altre, come la seguente.

PIIS. POPULORUM. VOTIS.
EXIMIA. PRINCIPIS. RELIGIO.
PRO SALUTE. DOMUS. AUGUSTÆ.
ET REGNI. INCOLUMITATE.
SACRATISSIMÆ SINDONIS.
S O L L E M N I A.

La stessa Iscrizione leggeasi innalzata in sul mezzo della Facciata del *Castello* suddetto riguardante la *Contrada di Po*.

Sotto di ciascuna di dette Iscrizioni collocaronsi gli opportuni Baldachini, che coprivano, e rendcano più maestose le ampie *Auguste Logge*, donde dovea presentarsi al Pubblico la *Sagrosanta EFFIGIE*.

Tutte all' intorno delle tre Piazze furono prestamente costrutte dalla cima in fondo Palchi tutti uniti insieme, nè disgiunti, fuorchè dinanzi all'imboccatura delle Contrade, e disposti a guisa d' Anfiteatri, per comodità del gran Concorso di Gente, che in simile occasione da ogni parte suole ragunarsi in Torino per adorarla.

Li 4. adunque di Maggio la mattina, la MAESTA' del REAL SOVRANO, vestito a Collare, e Mantello, tenne Capitolo dell' Ordine Supremo della *Santissima Nunziata*, in cui S. A. R., ed i Cavalieri di tal Ordine, creati nelle ultime Promozioni, prestarono il dovuto giuramento nelle Mani della MAESTA' SUA, dalla quale ricevettero quindi il Collare; di poi preceduto dal Real Duca di Savoia, da' Principi del Sangue, e da' suddetti Cavalieri, come anche dal solito numeroso Corteggio, portossi alla Metropolitana a tenere la Real Cappella.

Era

Era tal Chiesa riccamente parata di Arazzi, siccome anche la Regia Cappella del Santissimo SUDARIO, il cui Sacro Altare mirasi sempre adorno di fontuose Lampadi d'Argento, cadiche di più Lumi, Auguste Memorie della generosa Pietà de' REALI SOVRANI.

Sedea la MAESTA' SUA sovra un Maestoso Trono, avendo accanto di sé il Real Duca di Savoia, e stando a loro destinati posli li Principi del Sangue con i Cavalieri dell'Ordine suddetto, tutti vestiti a Collare, e Manrello. A' soliti loro luoghi parimente vedeanfi i Corpi de' Magistrati, del Consiglio de' Nicinoriali, del Senato, della Camera, della Città, e dell'Univerità degli Studj. Intanto SUA MAESTA' la Regina parimente col numeroso suo seguito di Dame, e Cavalieri stavasi ad assistere a tal Funzione dalla Tribuna.

Il Signor Cardinale Ferrero Vescovo di Vercelli cantò Pontificalmente la Messa Grande alle soavi corrispondenti melodie di scelti Musici, e perfettissimi sonori Strumenti. E Monsignor Arcivescovo di Torino stette servendo al Trono il REAL SOVRANO, conforme portava l'obbligo del suo Impiego di Grande Limosiniere.

Tale maestosa sacra Solennità sorprese di maraviglia, e divozione gli Animi di tutti gli Spettatori accorsi a rimirarla.

La Fama dello Scoprimento di sì eccelsa RELIQUIA già precorsa per li circonvicini, ed anche per i lontani Paesi, avea già radunata nella Città tanta Folla di Popolo, che fino dal giorno preecedente vedeanfi ripiene tutte le Piazze, e Contrade di Sudditi, e Stranieri, di modo che dalla mattina di detto giorno aveano già preso posto non solamente sulle dette Piazze, e Contrade, ma sui Balconi, Logge, e Finestre, e infino su gli alti Tetti delle Case, donde mirar poteffero alcuna delle tre Logge, ove dovea dimostrarsi il preziosissimo LENZUOLO.

Intanto dopo il pranzo erasi schierato in ordine di Battaglia il Reggimento delle Guardie nella Piazza del Castello, in cui dinanzi al Padiglione formava un semicerchio una delle Compagnie delle Guardie del Corpo: un'altra Compagnia di dette Guardie si vedea schierata nella Piazza Reale, ove erano altrettante Guardie della Porta, e degli Svizzeri, fra di loro ripartitamente mischiate: un'altra Compagnia di dette Guardie del Corpo era schierata in sulla Piazza dietro del Castello.

So-

Sovraggiunfero poscia nella *Piazza Reale del Castello* gli Studenti dell'Università scortati da sufficiente Soldatesca, preceduta dal *Maggiore della Città a Cavallo*, i quali presero posto in un Ricinto espressamente costruito vicino alla *Facciata della Chiesa di S. Lorenzo*. Eransi anche su detta *Piazza* ne' destinati luoghi situare varie *Confraternite*, e *Compagnie*.

Gli *Accademisti* altresì furono collocati scambievolmente a loro posti, cioè quelli delle *Arti Cavalleresche* alle *Finestre del Salone degli Svizzeri*, e gli altri sopra un *Palco* fattosi espressamente costruire presso la stessa *Accademia*, in prospettiva della *Loggia del Real Castello* riguardante la *Contrada di Po*.

Giunta l'ora quarta dopo il mezzodì, le *L. L. M. M.* portaronfi con tutto il *Real Corteggio* alla *Cappella del Santissimo SUDARIO* per assistere al *Vespro*, al quale pontificò il detto Signor Cardinal Ferrero, ed assistettero l'Arcivescovo di Torino, ed i Vescovi d'Aqui, Alba, Alessandria, Casale, e Fossano, tutti con *Piviale*, e *Mitra*.

Terminato il *Vespro*, la *MAESTA' SUA*, come altresì l'*A. R.* del Duca di Savoia, vestironfi del *Manto rosso dell'Ordine Militare de' Santi Maurizio, e Lorenzo*, portando al di sopra del *Manto* il gran *Collare del Supremo Ordine della Santissima Nunziata*: entrarono quindi nella *Real Cappella* i Cavalieri di tal'Ordine della *Nunziata*; fra' quali coloro, che non erano insieme Cavalieri dell'Ordine di *S. Maurizio*; vestirono a *Collare*, e *Manrello*, e gli altri che lo erano, vestironfi col *Manto rosso* di tal *Religione*, ma sopra del *Manto* avevano il gran *Collare dell'Ordine Supremo*: succedevano finalmente i Cavalieri di *Gran Croce*, tutti col *Manto della loro Religione*.

Rimesse quindi dalla *MAESTA' SUA* le *Chiavi*, che aprono il sacro *Avello*, ove ritenensi custodir l'*adorabil ARCA*, fu questa calata al basso sopra una *Tavola* coperta di ricchissimo *Tappeto*. Incensata poi l'*ARCA* suddetta dal Signor Cardinale, cominciòsi per ordine la *Processione*.

Dinanzi andava il *Clero di Corte*, preceduto dalla *Croce*; proseguivano indi li due *Araldi*, uno dell'*Ordine Supremo*, l'altro di quello di *S. Maurizio*; succedeano in appresso i *Canonici vestiti a Piviale*, spalleggiati in prima da' Cavalieri *Gran Croce* di *S. Maurizio*, indi da' Cavalieri dell'*Ordine Supremo*, preceduti da' loro *Uffiziali*; inoltre seguivano i *Vescovi* col

(XXV)

col Signor Cardinale. Immediatamente appresso veniva portata da quattro Canonici delle prime Dignità la preziosissima CASSA sotto di un ampio magnifico Baldachino, il quale a principio era sostenuto dalla MAESTA' SUA, da S. A. R. il Duca di Savoia, dal Serenissimo Principe Luigi di Carignano, e dal Signor Marchese di Sufa fino alla Porta della gran Sala degli Svizzeri; quivi sostentarono a portarla i Cavalieri dell'Ordine della Santissima Nunziata fino alla Galleria di SUA MAESTA' la Regina; donde poi per tutto il rimanente della Funzione furono surrogati li Cavalieri di Gran Croce.

Al seguito immediatamente di sì eccelsa RELIQUA venivano con le loro Torce alla mano le REALI MAESTA', andando loro innanzi il Real Duca di Savoia con le Reali Principesse Infanti, le quali entrarono in Processione nel tempo, che la Medesima passò nella Camera della Regina, dove poscia al ritorno della Processione nuovamente fermaronsi. Seguivano indi appresso alle MAESTA' LORO i Principi, e le Principesse del Sangue, con tutti li Magistrati, e Corpi suddetti; questi, arrivata la Processione in sulla Loggia, furono ripartitamente distribuiti alle Finestre delle Gallerie, donde vedere agevolmente, e adorar poteffero il Sagrosanto LINO.

Giunta finalmente la CASSA in sul mezzo del Padiglione, fu deposta sopra d'una nobil Tavola; di poi riconosciuti li Sigilli del Nastro, che cingevala, e ritrovati intati, rogatosene l'Atto, spezzaronsi: ed alzato il Coperchio, ne fu tratto con ogni venerazione il Santo LENZUOLO.

Trattanto il Sacro Oratore, che nella Quaresima scaduta avea predicato nel Duomo, ornato di Rocchetto, e Stola, e rivolto all'affollato intento Popolo, che ondeggiava per tutta la gran Piazza detta del *Castello*, fece un breve spiritual Discorso per ottener da DIO con la Benedizione di quel Sagrosanto LINO ogni pienezza di Grazie.

Compiuto il Discorso, preso dal Signor Cardinale in mezzo, e da tre Vescovi per parte, l'Orlo della Santa RELIQUA, la esposero in prima sul Parapetto corrispondente alla Piazza suddetta, assistendovi a' lati le LORO MAESTA'.

Udironsi allora, col rimbombo del Cannone (che dal momento, in cui fu tratta dalla REAL CAPPELLA la Venerabile ARCA, cominciò a sparare) i diversi molti Strumenti, così della Corte,

G

che

che delle Truppe ivi schierate, alternar Concerti di dolcissime melodie; fenironli gli applausi, e le voci del Popol tutto innumerevole, ringraziando **IDDIO** di Grazia così segnalata; ina ciò, che sorprese ogni umana credenza, fu lo scorgere nell'Arto, che principiarono a darli le tre Benedizioni colla **SANTISSIMA RELIQUA**, così inteneriti gli Animi a tal vista, che si udis per ogni parte un susurro misto di voci di gaudìo, di compunzione, e di affetto per simile Solennità. Ritirati poscia il **Sacro LINO** da tal parte, fu presentato dall'altra, ove parimente fu per tre volte benedetto il Popolo, in sulla *Piazza Reale* ragunato.

Quindi restitutosi nell'*ARCA*, fu anche processionalmente portato al *Real Castello*, e sovra del gran Balcone, riguardante le *Contrade di Pò*, e della *Reale Accademia*. Riaperta quivi la *CASSA*, e trattone nuovamente il **Santissimo LINO**, fu dal medesimo Signor Cardinale, e da sei Vescovi alla pubblica Adorazione esposto. Datasti altresì quivi per tre volte la solenne Santa Benedizione, ritirossi nella vicina Camera, ove si lasciò per breve spazio di tempo osservare, e adorare da' circostanti Vescovi, e Personaggi di distinzione. Finalmente fu riposto entro la sua *CASSA*, la quale con altri Nastri ricinta, e con le solite Formalità, e Rogazione d'Atto pubblico suggellata, riportossi collo stess' ordine processionalmente nella *Real Cappella*.

Ma se per così celebre *Pia Solennità* fu indicibile, e la moltitudine, e la universal consolazione, ed allegrezza di tutto il Popolo, fu altresì degna di singolar ammirazione la *Gala della Nobiltà* in tutti li sovraddetti giorni di Feste Reali; imperciocchè quantunque la medesima sia sempre stata avvezza di vestire con ogni magnificenza, e di buon gullo; in questa congiuntura però avea voluto contrassegnare maggiormente il suo zelo, ed ossequio verso de' **REALI SOURANI**, coll'andar a gara tanto le Dame, che i Cavalieri di comparire con Abiti così ricchi d'Oro, o di Argento, e con Riporti di Ricami, e di Gemme sì ragguardevoli, che nulla era di più grandioso, e vago a rimirarli in que'Dì, che la frequentata Reggia, e le magnifiche Reali Camere, e Sale piene, e ricolme di sì brillante numeroso Concorso.

Rinchiusa adunque entro il magnifico suo *Avello* la **SANTISSIMA SINDONE**, ne furono restituite le Chiavi alla *MARSTA' SUA*, la quale

{XXVII}

quale unitamente all'Augustissima SUA Sposa, e al Real Duca di Savoia, fra le più affettuose acclamazioni del Popolo, e col seguito del suo copiosissimo Corteggio, ritirossi ne' suoi Reali Appartamenti.



DESCRIPTION

DE CE QUI S'EST PASSE' DE PLUS REMARQUABLE

A TURIN.

à l'occasion du Mariage de L. L. M. M.

CHARLES EMMANUEL

ROY DE SARDAIGNE.

ET

ELISABETH THERESE

PRINCESSE AÎNÉE DE LORRAINE.

Avec la Relation

DE L'EXPOSITION DU S. SUAIRE.



A TURIN,

Chez JEAN-BAPTISTE CHAIS, Imprimeur du Roy.

M. D. C. C. XXXVII.

belles; entre autres la Rue de Po & la Rue neuve : Celle-ci commence à la Porte neuve, & aboutit au Palais Royal. Ses Maisons sont toutes bâties sur le même dessein, elle est agréablement interrompue par la Place d'Armes, ou de S. Charles, autour de laquelle s'élèvent sur de superbes Portiques de Pierre de Taille, des Palais uniformes dans leur Architecture. Au sortir de cette Place on rentre dans la Rue neuve, & on arrive à la Place Château terminée par un Edifice fait en forme de Portique qu'on nomme le Pavillon, poste occupé par la première Garde du Roy, de là on passe à la Place Royale, où est le Palais de Sa Majesté.

Une Place faite en figure de demy Cercle est à la tête de la Rue de Po, dont les Maisons égales dans leur structure, sont sur des hauts Portiques, elle a pour point de vuë l'ancien Palais Royal, dit le Château.

L. L. M. M. à leur retour de Savoye se rendirent à la Venerie, où on tira le lendemain de leur arrivée un fort joly Ven d'Artifice d'une Machine qu'on avoit construite dans les Jardins en forme de treillage. (a) Elles passèrent le Samedi Sainte à la Venerie & en partirent le jour de Pâques à sept heures du soir pour se rendre dans cette Capitale.

La Cour partit de la Venerie au bruit des Timbales & des Tambours; & au son des Trompettes, des Hauts ou & d'autres Instrumens. Une Troupe de deux cens Marchands à Cheval en Habit d'Ecarlate, les Vestes de Sasin verd, précédait L. L. M. M. Elles étoient en Carosse, & avoient avec Elles S. A. R. Monseigneur le Duc de Savoye. Les Dames & les Seigneurs de la Cour les suivoient & remplissoient plusieurs autres Carosses à six Chevaux. Les trois Compagnies des Gardes du Corps richement vêtus marchaient à leur rang. Les Régimens des Dragons du Roy & de la Reine, & celui de Picmont Cavalerie, qui étoient en Escadrons au delà du Pont de la Dour, se joignirent au Cortège & fermerent la Marche. La nuit étant survenue, on éclaira avec des Fanaux le Chemin qui conduit de ce Pont à la Porte de Po.

Des que L. L. M. M. furent à quelque distance de la Ville, on Les salua de 450. volées de Canon, qu'on tira de dessus les Remparts de la Ville, & de ceux de la Citadelle. Elles remarquerent durant la route la magnifique Illumination du Don de Superne, & celle d'un grand nombre de Maisons de Campagne qui sont sur la Colline, sur-tout de la Maison Royale nommée La Vigne de la Reine, dont les dehors forment une espee d'Amphithéâtre. (b)

Elles

(V)

Elles furent hârangüées à la Porte de Po par le Gouverneur de la Ville qui leur en presenta les Clefs, il étoit accompagné des deux Syndics.

Cette Porte par laquelle L. L. M. M. firent leur Entrée est d'une excellente Architecture, qu'on avoit encore embellie à cette occasion.

Dans les quatre Entrecolonnemens on avoit placé quatre Figures qui représentoient l'Allégresse, la Magnificence, la Liberalité, l'Affabilité. Un grand Cartouche posé sur le Couronnement garnissoit le Panneau de l'Arcade supérieure, on y avoit peint avec des couleurs transparentes, la Bienveillance qui tenoit de la main droite la Masse d'Épée, & de la gauche trois Pommes d'or. Elle étoit assise sur un Cher tiré par le Cheval Pégase couronné de Pampres, de Fleurs & de Fruits, Symboles de l'Abondance. A côté du grand Cartouche il y en avoit deux plus petite faite en forme de Bas-relief; Dans l'un on voyoit le Triomphe de l'Amour, & dans l'autre plusieurs Cupidons qui se jouoient dans l'Eau, ou tiroient au Blanc. Au plus haut du Frontispice on avoit placé la Statue de Piémont qui avoit en main l'Étendard de Savoie.

Le tout étoit illuminé de la manière suivante. Les Angles du premier Sacle, qui embrasse les Predellaux en forme de Terrasse étoient garnis de grands Vases remplis de Bûches, qui renvoyoient une clarté admirable. Toutes les Corniches grandes & petites, droites & circulaires du Frontispice, de même que les Colonnes avec leur Bases, Plate-bandes & Chapiteaux étoient illuminées d'un grand nombre de Chandelles. On en avoit aussi dressé des Pyramides sur chaque Angle saillant du Pied droit, & au milieu on voyoit de grands Chiffres couronnés & illuminés avec les Noms du Roy & de la Reine. (a)

L. L. M. M. entrèrent dans la Ville au bruit du Canon; au son de toutes les Cloches de la Ville & aux acclamations d'un Peuple infini.

La Place en demi Cercle que l'on trouve à la tête de La Rue de Po étoit aussi-bien que cette Rue illuminée d'un grand goüs. (b)

De chaque Arcade des Portiques pendoit un Lustre. Les lignes des Chapiteaux, des Pilastres accolés, des Plate-bandes & des Parapets du premier & du second Etage, étoient garnies de Chandelles. On en avoit placé sur les Moulures des Croisées appelées Frontons, dont la disposition est très régulière, étant alternativement l'un centré & l'autre en pointe.

Les Frontispices des Eglises de Saint Antoine, de l'Annonciation &

B

de

(a) Fig. n. 1.

(b) Fig. n. 2.

de Saint François de Paule, qui font dans cette Rue étoient aussi parfaitement illuminés.

Tout le long de la Rue les différens Corps des Arts & Métiers en armes & en uniforme très propre, bordaient la haye.

Lorsque L. L. M. M. furent arrivées sur la Place derrière le Château qui étoit illuminée comme la Rue de Po, & où les deux Bataillons du Régiment de Lombardie étoient sous les Armes, le principal objet qui se presenta à leur vue fut la Façade du Château.

Elle étoit d'Ordre composite soutenu par un Socle, qui de son étendue formoit une Terrasse surée par trois Arcades. Cette Terrasse, au moyen de deux Pavillons, joignoit aux Tours latérales. Les grandes Croisées du second Etage étoient terminées par un Fronton triangulaire décoré de Trophées & de Genes guerriers, au milieu desquels on voyoit des Médaillons qui représentoient les Héros de La Maison Royale de Sardaigne. La Balustrade qui posoit sur l'Entablement étoit interrompue par un Ravalement en forme de quadre, où l'on lisoit l'Inscription suivante :

CAROLI EMMANUELIS
REGIS
ET
ELISABETHÆ THERESIÆ
E. LOTHARINGIA.
AUSPICATISSIMIS. NUPTIIS.

Aux deux côtés paroissent deux Ravalemens cintrés sur lesquelles étoient dessinés deux Chiffres transparents des Noms de LEURS MAJESTÉS. Sur les Frontons des Ravalemens, les Vertus étoient assises & soutenoient les deux Couronnes Royales. Au dessus de l'Inscription on avoit placé deux Lions tenans un double Cartouche des Armes de Sardaigne & de Lorraine, & sur chacun des Piedestaux du

(VII)

du Balustre, on avoit peint de grandes Pyramides avec des Hieroglyphes qui convenoient au Sujet.

L'illumination de cette Façade étoit d'un goût parfait. Chaque Montreux horizontale portoit un rang de Chandelles, les Lignes perpendiculaires & entrées, qui marquoient le vuide des Croisées & des Arcades étoient illuminés par des Lampions. Sur le Parapet de la Terrasse étoient quatre Candelabres garnis de Chandelles & de Flambeaux, dont on avoit pareillement éclairé les Faces latérales du Château & les Fenêtres des Tours, sur le Sommet desquels il y avoit de grands Fanaux composés de Feux artificiels. A l'entrée de cette Maison Royale on avoit placé sur le Parapet du Fossé quatre grandes Pyramides de Chandelles & plusieurs pointes au dessus des Portes des deux Jardins, dont le haut de la Muraille étoit illuminé de même. (a)

La Cour ayant passé à la Place Château où les Regimens de Schuylbourg & de Rhebinder étoient sous les Armes, Elle y vit les Illuminations de la principale Façade du Château, qui est un des plus excellens Morceaux d'Architecture qui soient dans l'Europe, celles du Pavillon & celles de la Machine qu'on avoit construite pour le Feu d'Artifice.

La Machine représentoit en Architecture rustique le Mont Viso, Montagne célèbre des Alpes Cottiennes, d'où le Po tire sa Source. Elle étoit en Figure de Cercle brisé avec quatre Pans saillans qui, entre le Sommet, portoit quatre Ordres d'Architecture. Le premier étoit posé sur un Socle garni d'une Balustrade autour de laquelle il y avoit sur des Piedestaux de grands Vases destinés à jeter des Fontaines de Feu. On montoit à cette Balustrade par quatre Escaliers. Un pareil nombre d'Arcades formoit intérieurement une espèce de Temple rustique, où l'on avoit placé une Statue qui représentoit le Po assis sur un Bassin. Ce Fleuve étoit couronné de roseaux, et tenoit une Rame de la main droite, & de la gauche il étoit appuyé sur une Urne, d'où sortoient d'abondantes Eaux qui formoient plusieurs Fontaines & étoient recueillies dans un Reservoir. Au dehors étoient peintes plusieurs Divinités boréales, & quatre Athlètes placés sur des Piedestaux portoient quatre Globes qui représentoient la Savaloigne, la Savoye, le Piémont & la Lorraine. Ces Globes étoient remplis de Feu d'Artifice. Entre le Pied de cet Ordre & le Balustrade, étoit une Terrasse sur laquelle on pouvoit faire le tour de la Machine. Le second Ordre qui se rétroissoit insensiblement, étoit formé de huit grandes Consolés chargées de Pommes de pin & de glands qui renfermoient des Feux d'Artifice. Entre les Consolés s'élevaient sur des Piedestaux quatre Figures allégoriques,

(a) Fig. n. 3.

allégoriques, Dans le troisième Ordre, plusieurs Vases de Feux artificiels étoient placée sur des Stylobates, & au dessus on voyoit un Autel spacieux avec quatre Ouvertures sur lesquelles étoient les Armes de leurs Majestés, soutenues de leur Support de Lions & d'Anges. Au pied de ces Armoiries se voyoient représentées sur des Massifs de Rocaille, plusieurs des Rivieres qui coulent les Etats des Maisons Royales de Savoie & de Lorraine. Un Rocher en quarré, terminé par un Entablement, formoit le quatrième Ordre. Chaque Pan étoit garni de deux Têtes de Taureau qui de leur narine paroissoient jeter une quantité d'eau. On voyoit en son le Sommet de la Montagne, où sur un Pedestâl étoit placé le Dieu Hyménée entouré de plusieurs Cupidons armés de flicée, il tenoit son Flambeau de la main droite, & de la gauche la Corse à L'ondrée : Toute la Machine étoit parfaitement éclairée. (a)

L'Illumination de la Façade du Château étoit des mieux entendues. De chaque Palaître pendoient des doubles Torches, & au milieu des Arcades étoient des Lustres dorés. La plus haute Balustrade étoit illuminée de différens rangs de Chandelles, dont le Couronnement étoit aussi chargé, & les Vases d'Amortissement étoient des Pots à Feu. (b)

L'Ordre Dorique & le Ionien composés formoient l'Embellissement qu'on avoit fait au Parallon du côté de la Place Château & de celui de la Place Royale. On avoit placé dans douze Niches un pareil nombre de Statues qui étoient peintes en bronze doré, & représentoient les douze principales Provinces des Etats de Sa Majesté. Au milieu de la Porte où est la Garde du Roy, s'élevoient six Colannes à huit Pans qui, faisant une partie de la décoration de cette Porte, soutenoient l'Architrave sur lequel, par la saillie du Mur de Façade, s'étendoit un grand Plancher, en forme de Balcon. Au dessus on voyoit deux Arcades qui, avec les Entrecolonnemens, formoient un très beau Portique. Sur les Frontons très réguliers dans leur différente Figure, étoient placée plusieurs Cupidons qui avoient à la main des Guirlandes de Fleurs qu'ils sembloient cueillir dans des Vases dorés & isolés. Un Dôme à huit Pans s'élevoit ensuite. & entre son Pied-droit & le Sommet de l'Arcade, on lisoit ces Paroles :

JO. HYMEN. HYMENÆE. JO.
JO. HYMEN. HYMENÆE. JO.

Sur la Corniche supérieure on voyoit des Statues qui représentoient les quatre

(a) Fig. n. 4.

(b) Fig. n. 5.

quatre principales Provinces de Sa Majesté ; Elles étoient en forme de Console, & soutenoient les Armes des deux Maisons Royales de Savoie & de Lorraine. Huit grands Vases de Fleurs ornoient ce Dome, sur le Sommet duquel étoit peinte la Renommée en bronze d'or. Le Portique étoit fermé par deux Pavillons du même Ordre d'architecture, qui joignoient au Palais Royal. Deux Pyramides posées sur des Balustrades étoient au dessus de ces Pavillons, & on voyoit dans le milieu les Chiffres des Noms de L. L. M. M.

L'Illumination du Pavillon répondoit à la beauté du dessin. Les Moulures étoient garnies de Chandelles, les Aplombs & les Contres de petites Lumières brillantes. Du milieu de chaque Arcade pendait un Lustre, & sur chacun des Vases qui servoient d'Ornement au Dome, étoit un Candelabre garni de Flambeaux & de Bougies. (a)

La Place Royale où L. L. M. M. passèrent en sortant de celle du Château surprenoit par sa beauté. Les Croisées des Bâtimens qui sont sur les deux côtés étoient garnies de Chandelles au rez, de Chaufées & au troisième Etage, & de Flambeaux au second.

La Façade du Palais Royal formoit un coup d'œil charmant. Tous les différens Alignemens des Moulures, Plais-bandes & Couronnemens étoient illuminés de Chandelles, & chaque Croisée étoit de deux Flambeaux. Du milieu des Fenêtres du premier Etage pendoit un Lustre d'or garni de Bougies, & aux Trumeaux du rez, de Chaufées des milliers de Lampes illuminant des Chiffres où étoient ces Mots **VIVE CHARLES**. Il y en avoit dans les voutes du second Etage, où on ajouta les Noms du Roy & de la Reine, & au troisième au dessus du Couronnement s'élevaient des Candelabres garnis de Flambeaux. Enfin, aux Trumeaux de l'Etage supérieur étoient placés tout du long des Lacs d'amour illuminés comme les Chiffres. (b)

Leurs Majestés ayant traversé la Place Royale où les Hautbois & les Cors de Chasse du Régiment aux Gardes qui y étoient sous les Armes, s'unissoient aux acclamations du Peuple, Elles entrèrent au Palais dont le Vestibule, les Portiques, le grand Escalier & les Fenêtres qui donnent sur la Cour, étoient illuminés de Flambeaux. Elles trouvèrent à la Porte les Princes & les Princesses du Sang, & toute la Noblesse des deux Sexes. Un nombre infini de Bougies qui étoient dans des Lustres de cristal & dans des Bras d'argent, éclairant les Appartemens de la Cour.

L. L. M. M. s'y étant arrêtés quelque temps, Elles passèrent au Château par les Galeries qui y mènent depuis le Palais Royal, & du Balcon du Cabinet, Elles virent le Feu d'artifice. On le tira après que les Trompettes, les Hautbois, les Cors de Chasse & les Tambours en eurent donné

C

donné

(a) Fig. n. 6. (b) Fig. n. 7.

donné le signal ; il étoit composé de Fusées volantes , de Sauteffions , de Lances , de Pots à Feu & de Girandoles qui formoient des Fontaines & une espee de Pluie.

Dès qu'il fut tiré, L. L. M. M. retournerent au Palais , & retirèrent ce son-là à souper les Princes & les Princesses du Sang , & les Dames de service.

Outre les Illuminations dont on a fait la Description , il y en avoit d'autres dans la Ville qui meritoient une attention particulière , & tous les Habitans de Turin signalerent leur zele par celles qu'ils firent aux Fenestres de leurs Maisons.

Dans la Place de saint Charles , deux rangs de Lampions étoient placés entre les Arcades & les Entrecolonnemens , & un rang de Chandelles par dessus. Des Chiffres avec les Noms CHARLES EMMANUEL , remplissoient les R-valements entrés qui separoient les Arcs. Le reste étoit précisément illuminé comme la Rue de Po.

Les Frontispices des Eglises de sainte Christine & de saint Charles qu'on avoit rendus uniformes , étoient de la dernière magnificence ; Colonnes , Chapiteaux , Architraves , Corniches , & jusques aux Croix qui sont sur le Sommet , tout étoit garni de Chandelles & de Lampions. (2)

À la Porte de la Citadelle étoient deux Chiffres des Noms de leurs Majestés ; Ils étoient surmontés d'une Couronne Royale & illuminés en Lampions , de même que deux grandes Pyramides qui s'élevoient aux deux côtés.



*Sur la Porte de l'Hôtel de Ville où l'on voyoit des Larmes de toutes
espèces, se lisait cette Inscription :*

CAROLO. EMMANUELI.
REGI. BENEFICENTISSIMO.
E T.
ELISABETHÆ THERESIÆ.
E. LOTHARINGIA.
REGINÆ OPTIMÆ.
FAUSTISSIMAS. NUPTIAS.
LÆTITIA. GESTIENS ET EXULTANS.
G R A T U L A T U R.
AUGUSTA. TAURINORUM.
D. N. M. Q. E. (a)

*L'Etage supérieur de la Tour de la Ville étoit illuminé dans la grande
perfection.*

*On admiroit encore le Frontispice de l'Eglise du Corpus Domini (b), où
la magnificence des Statues & des Colonnes répond à la beauté du
Dessin, & ceux de sainte Thérèse, du Bienheureux Ané, des Bar-
nabites & des Jésuites qui avoient aussi embelli la Porte de leur Col-
lege des Nobles.*

*L'Habitation des Juifs forme un grand carré. A chaque Angle du
Quartier il y avoit une Porte dont l'Architecture étoit poussée jusques
au Faîte du Bâtimens ; On y voyoit sur un grand Cartouche les Ar-
mes*

(a) Fig. n. 9.

(b) Fig. n. 10.

mes de L. L. M. M. D'un Angle à l'autre étoient placés à quelque distance, différens poteaux chargés d'une espèce de Lustres garnis de plusieurs Lampes de verre, & toute l'Habitation étoit illuminée de même avec un dessein très-agréablement varié. Une Symphonie composée de toutes sortes d'instrumens se faisoit entendre de dessus les Balcons qui étoient sur le Sommet des quatre Portes. (2)

Le lendemain de l'arrivée de L. L. M. M. Messieurs les Ambassadeurs de France & d'Espagne, qui n'ont point encore fait leur Entrée, & le Secrétaire chargé des affaires d'Angleterre, complimenterent le Roi en particulier.

A dix heures du matin Monsieur l'Envoyé de Genes eut son Audience publique, & immédiatement après lui, le Conseil de Sardaigne fut admis. Ceux qui le composent, eurent l'honneur de baiser la main à Sa Majesté, ensuite de l'Hommage prononcée par le Chef. Ce Conseil passa au sortir de l'Appartement du Roy à celui de la Reine pour lui rendre les mêmes hommages. Après quoi toute la Noblesse baisa la main à L. L. M. M. qui étoient sous le Dais de la Chambre de parade de la Reine. On alla ensuite à la Cathédrale, où Monsieur l'Archevêque de Turin entonna le Te Deum, qui fut chanté par la Musique de la Chapelle du Roy, au bruit de toute l'Artillerie de la Ville & de la Casadelle, & de la Mousqueterie des Régimens qui étoient sous les Armes dans la Place de Saint Jean. Le Chancelier à la tête du Conseil d'Etat, le Senat, la Chambre des Comptes, le Corps de Ville & celui de l'Université assistèrent à cette Cérémonie. L'après midi le Conseil de Sardaigne eut Audience de Monseigneur & de Mesdames de Savoie.

Le soir Monsieur l'Envoyé de Genes eut son Audience publique de la Reine dans le Cabinet du Cercle où il y avoit un très grand nombre de Dames, qui eurent ensuite l'honneur de baiser la main à Sa Majesté. Ce jour-là & tout le temps qu'ont duré les Fêtes, Elle a paru chargée de Pierrettes de grand prix.

Le Mardi au matin Monsieur l'Envoyé de Genes eut son Audience publique de Monseigneur, & l'après midi de Mesdames de Savoie. La Cour assista ce jour-là à la Grand-Messe, au Sermon, aux Vipres & au Salut. Le soir la Reine après le Cercle, alla voir les Illuminations de la Ville; Elle étoit en Carrosse, les Dames & les Seigneurs de la Cour étoient à sa suite. Au sortir de la Place Royale, Elle passa à la Rue de Saint Laurent pour voir le Frontispice de l'Hôtel de Ville & celui du Corpus Domini; Elle alla dela en Place Châteaui, & où traversant la Rue neuve, Elle fut en Place

de

de Saint Charles. Du milieu de cette Place, Elle vit le Frontispice de la Porte neuve tout illuminé en Lampions. Sa Majesté fut ensuite voir le Quarier des Juifs, d'où Elle retourna au Palais par la Rue de Po.

Les Illuminations de la Ville devoient durer quatre soirées consecutives, mais elles furent interrompues la quatrième par le mauvais temps.

Le Jeudi, le Vendredi, le Samedi & le Dimanche il y eût le soir Appartement à la Cour. Les deux Appartemens du Roy avec la Galerie qui même de l'un à l'autre, & celui d'Été de la Reine étoient magnifiquement illuminés; La Noblesse des deux Sexes y fut admise, & on y joua toutes sortes de Jeux; Les rafraichissemens y furent servis avec profusion. L. L. M. M. souperent en public; Elles avoient à leur Table Madame la Princesse d'Armagnac, les Dames de Services & dix autres des plus distinguées, parmi lesquelles les Étrangères ne furent point oubliées.

Le 27. d'Avril on célébra à la Cour le Jour anniversaire de La Naissance du Roy.

Le 29. L. L. M. M. furent haranguées chacune dans leur Chambre de parade par le Clergé Séculier & Régulier, par le Senat de Turin, la Chambre des Comptes, les Deputés du Senat de Nice, ceux du Duché d'Aoste, le Corps de la Ville de Turin, les Deputés de toutes les autres Villes & des Provinces, enfin par l'Université. L'après midi tous ces Corps eurent Audience de Monseigneur & de Mesdames de Savoie. Le soir on fit la premiere Représentation de l'Opera qui étoit parfaitement beau. La Salle du Theatre étoit illuminée de deux Flambaux par Loge.

On n'a rien dit de la magnificence dont la Noblesse a toujours été habillée pendant la durée des Fêtes; il est naturel qu'on ait taché à paroître bien mis dans une occasion aussi signalée, & qu'on ait fait de son mieux pour donner au Souverain des marques du zèle & de la soumission qu'on a pour son Auguste Personne.



(XV)



RELATION DE L'EXPOSITION DU SAINT SUAIRE.

LE Roy dont la piété est des plus solides, sachant que celle de ses Sujets & des Peuples Voisins est particulièrement excitée par l'Exposition du SAINT SUAIRE, qu'on garde dans la magnifique Chapelle qui est dans l'enceinte du Palais Royal, se détermina à leur donner cette consolation.

On changea en Ornaments sacrés ceux qui décoroient le Pavillon (a) & la Façade du Château, où l'on devoit exposer cette Sainte Relique, & on y mit l'inscription suivante :

PIIS. POPULORUM. VOTIS.
EXIMIA. PRINCIPIIS. RELIGIO.
PRO SALUTE DOMUS AUGUSTÆ
ET. REGNI INCOLUMITATE.
SACRATISSIMÆ SINDONIS
SOLEMNIA.

An

(a) Fig. n. 12.

Au dessus de cette Inscription étoit placé un Dais qui augmentoit encore la beauté des Terrasses où se devoit faire l'Exposition.

On bâtit sur les trois Places des Echafauds en forme d'Amphithéâtre pour la commodité des Spectateurs que cette Cérémonie attira en grand nombre.

Le 4. de May à dix heures du matin, le Roy tint le Chapitre de l'Ordre de l'Annonciade, & après que Monseigneur & les Chevaliers créés dans les dernières Promotions eurent prêté leur Serment, Sa Majesté leur donna le Grand Collier, ensuite précédée de Monseigneur, de Monsieur le Prince Louis de Carignan, de Monsieur le Marquis de Suse, des anciens & des nouveaux Chevaliers, tous en Habit de l'Ordre avec leurs Officiers, & toute la Cour qui étoit fort nombreuse, Elle se rendit à l'Eglise Métropolitaine où Elle tint Chapelle. Cette Eglise étoit tendue des Tapisseries de la Couronne, de même que la Chapelle du Saint Suaire, que la Piété de nos Souverains a orné de Lustres & de Lampes d'argent d'une beauté achevée. La Messe fut chantée par Monsieur le Cardinal Ferrero, Evêque de Verceil, Monsieur l'Archevêque de Turin fit sa Charge de Grand Aumônier. Le Roy étoit sous un Dais magnifique, & avoit auprès de lui Monseigneur. Les Princes du Sang, les Chevaliers, & les Officiers de l'Ordre de l'Annonciade y occupèrent leur poste, & tous les différens Corps des Magistrats y assemblèrent à leur Place ordinaire. La Reine vit cette Cérémonie de sa Tribune.

Une quantité prodigieuse d'Etrangers se rendit dans cette Ville pour se trouver à l'Exposition du Saint Suaire. La crainte de ne pouvoir être placé fut cause que dès le matin tous les Postes furent occupés, Rues, Fenêtres, Balcons, & jusques aux Toits d'où on pouvoit voir la Sainte Relique, tout étoit rempli de monde.

Pour éviter les desordres que pouvoit causer la foule, on fit après midi mettre en ordre de Bataille le Regiment aux Gardes dans la Place Château, sur laquelle il y avoit immédiatement au dessous du Pavillon une Compagnie des Gardes du Corps, on en avoit placé une autre sur la Place Royale où étoient aussi les Gardes Suisses & celles de la Porte. La troisième Compagnie des Gardes du Corps étoit postée sur la Place derrière le Château. On avoit mis vis à vis de l'Eglise de Saint Laurent, les Etudiants de l'Université qui s'y rendirent en Corps accompagnés d'un nombre de Soldats, lesquels avoient à leur tête le Major de la Ville à Cheval. Plusieurs Compagnies occupèrent dans la même Place les Postes qu'on leur avoit destinés. Les Académistes

Academistes furent placés dans deux differens endroits. Ceux du premier Appartement étoient aux Fenêtres du Salon des Suisses & les autres sur un Escalaut auprès de l'Academie vu à vis de la Terrasse du Château.

A quatre heures après midi L. L. M. M. se rendirent avec tout leur Cortège à la Chapelle du Saint Suaire, où elles assistèrent aux Vêpres, Monsieur le Cardinal Ferrero y officia pontificalement.

Après Vêpres, le Roy & Monseigneur furent revêtus du Mante de l'Ordre des Saints Maurice & Lazare, & par dessus on leur mit le Grand Collier de l'Annonciade. Les Chevaliers de cet Ordre, qui ne le font point de celui de Saint Maurice, étoient en Collet & en Manteau, & ceux qui en font avoient le Mante de Saint Maurice avec le Grand Collier de l'Annonciade. Les Chevaliers Grand-Croix de Saint Maurice étoient en Mante, & entrèrent dans la Chapelle après ceux de l'Annonciade.

La Majesté ayant remis les Clefs du Tabernacle où la Chasse du Saint Suaire est enfermée, on la sortit, & on la posa sur une Table couverte d'un riche Tapis. Après qu'elle eut été encensée par Monsieur le Cardinal Ferrero, la Procession commença dans l'ordre suivant.

Le Clergé de la Cour précédé de la Croix commença la Marche. Les deux Herauts de l'Annonciade & de Saint Maurice, vêtus de leur Coste d'Armes venoient ensuite. Le Maître des Ceremonies de l'Ordre des Saints Maurice & Lazare marchoit devant les Grand-Croix de cet Ordre, ceux-ci albioient deux à deux à côté des Chanoines de Saint Jean qui étoient en Chape. Ils étoient suivis des Chevaliers de l'Annonciade avec leurs Officiers. Après eux venoient Monsieur l'Archevêque de Turin & Messieurs les Evêques d'Aqui, d'Alie, d'Alexandrie, de Casal & de Fusan, ils étoient en Chape & en Mître, de même que Monsieur le Cardinal Ferrem qui marchoit immédiatement devant la Chasse, laquelle fut portée par quatre Dignités du Chapitre de Saint Jean, & les Bâtons du Dais furent portés au sortir de la Chapelle par le Roy, Monseigneur, Monsieur le Prince Louis de Carignan & Monsieur le Marquis de Suse, ils les remirent dans le Salon des Suisses aux Chevaliers de l'Annonciade, qui les gardèrent jusqu'à la Galerie de l'Apôtrement de la Reine, & delà, pendant le reste du temps que dura la Procession, les Chevaliers Grand-Croix de Saint Maurice portèrent les Bâtons du Dais en se relevant de temps à autre.

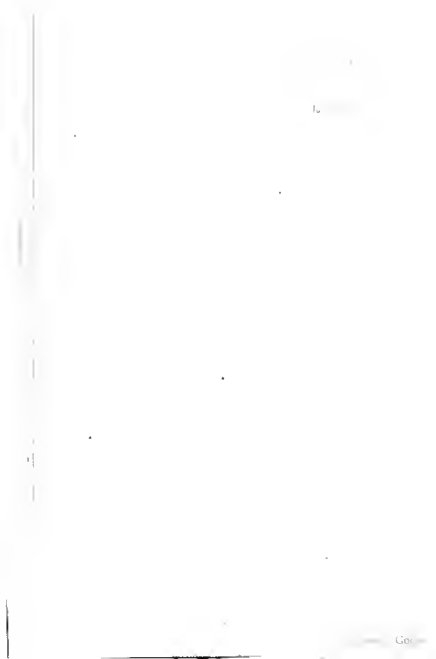
Après la Chasse, venoient le Roy, la Reine, Monseigneur, Mesdames

de Savoie; les Trinces & les Princeſſes du Sang & la Cour de ſervice. Ils avoient tous un Flambeau à la main. Les différens Corps des Magiſtrats qui les ſuivoient, furent placés aux Fenêtres des Galeries.

Dès que la Proceſſion fut arrivée au Pavillon, le Predicateur de la Cour fit un petit Diſcours au Peuple pour l'exhorter à demander au Seigneur ſa Benediction dans le temps qu'on alloit découvrir cette Sainte Relique. Lorſqu'il eut fini de parler, Monſieur le Cardinal Ferrero & les ſix Evêques aſſiſtans firent l'Expoſition du SAINT SUAIRE des deux côtés du Pavillon. Le Canon ne diſcontinua point de tinter pendant le temps que dura la Proceſſion. De tous côtés on entendoit des Simphonies compoſées de pluſieurs ſortes d'Inſtrumens. La dévotion que les Spectateurs marquèrent dans cette Sainte Cérémonie, fut véritablement exemplaire & touchante.

Dans le même ordre qu'on étoit allé au Pavillon, on fut au Château, & de deſſus la Terraiſſe on expoſa le Saint Suaire à la vue d'un Peuple innombrable. Après quoi la Sainte Relique fut remiſe dans ſa Chaſſe avec de nouveaux Sceaux, & raportée à la Chapelle Royale, où elle fut placée dans ſon magnifique Tabernacle, dont les Clefs furent rendues au Roy, ce qui étant fait Leurs Majeſtés ſe retirèrent avec toute la Cour.







Vue de la porte du c

Fig. N° . 1.





XXV.

10. -29,



Vue de la Rue du Po avec l'Illumination

Inventor: Monsieur Architecte

Fig. N°. 2.

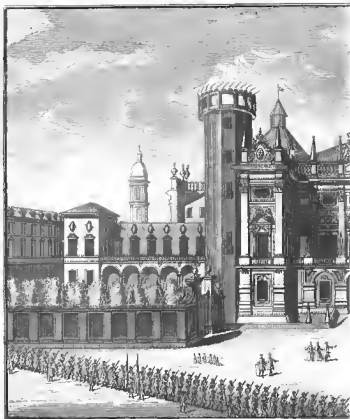


Veduta della Procurada del Lì, con l'illuminazione

I. M. M. Sculp. Turin 1851

July 1911

10, 11, 12, 13



Vue du Chateau du Costé de la rue du Pô.

Fig. N°. 3.



Veduta del Castello Reale, verso la strada del Po

Ges. Ann. Beltrando sculp. ex. Torino 1787

19, - 2



Place de la Porte du Soleil

Fig. N° . 1.



Veduta della Porta del Po

XXVI

10. -22



Vue de la Rue du Lo avec l'Illumination

Ignace Vermeire Architecte 1840

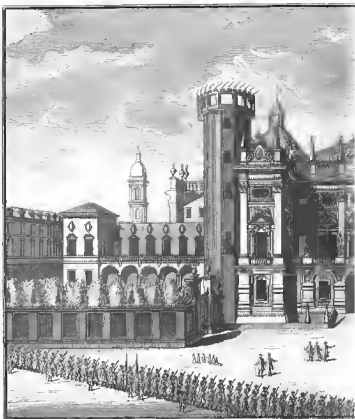
Fig. N°. 2.



Veduta della Contrada del Lì, con l'illuminazione

L. M. M. Sculp. Torino 1817

10, 11, 12



Vue du Chateau du Costé de la rue du Pô

Fig. N°. 3.



Veduta del Castello Reale, verso la strada del Pò.

Con Aut. Balduino sculpit in Torino 1807

19. —.

XXIX

1722



Vue de la façade du Chateau du côté de la grosse Cloire 121
avec l'illumination marqué par moitié. 126

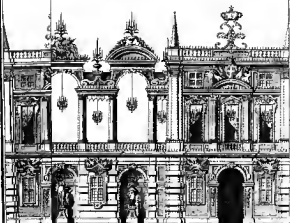
Fig. N°. 5.



Disegnato da G. B. Piranesi

*VEDUTA DELLA FACIATA E LATERALI DEL CASTELLO DALLA PARTE DELLA
DORA GROSSA CON L'ILLUMINAZIONE SEGNATA PER META*

Fig. N^o 6.



Scala di Napoleone

Ved. Padiglione Reale per l'illuminazione.

XXX

10. — 21.



Place de la Place, et Palais Royal illuminé

Fig. N°. 7.



Veduta della Piazza e Palazzo R^e illuminati

$$X \leq Y$$

$$x_1, \dots, x_n \in$$



*Vue de la Place S.^t Charles et de la Porte, neuve en
d'aujourd'hui avec l'illumination marquée d'un seul côté*

Fig. N°. 8.

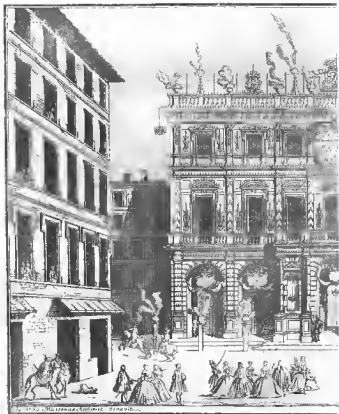


Handl. Sculp. Lond.

*VEDUTA DELLA PIAZZA S. CARLO E DELLA PORTA NUOVA,
CON L'ILLUMINAZIONE SEGNA DA UN LATO*

XXV

10. 1. 23

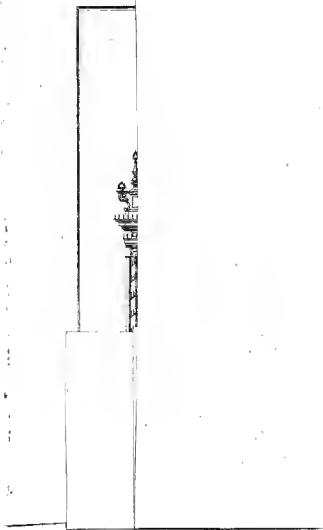


Vue de la Maison de la Ville illuminée

Fig. N° 9.



Veduta del Palazzo della Città illuminato .



XXV

171

Fig. N°. II.



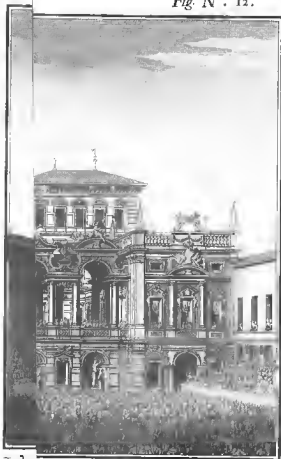
*Veduta d'uno de quattro Angoli
del Ghetto Illuminato*

Disegnata da Andrea Banti

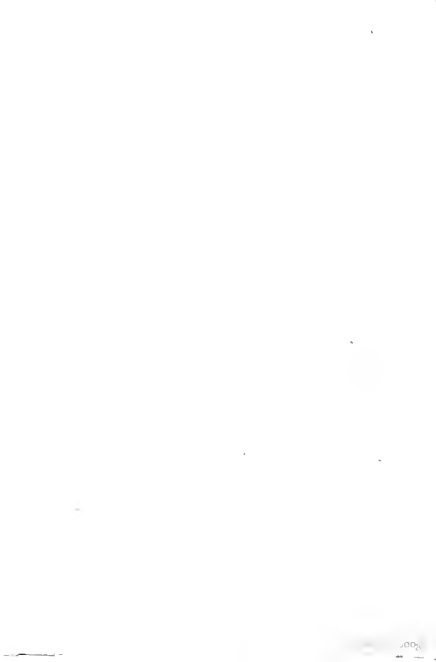
Copistina da Giovanni Banti

1871

Fig. N°. 12.

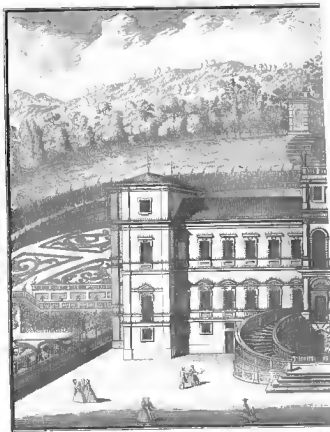


Palazzo Reale ornato per l'esposizione della



XXXVII

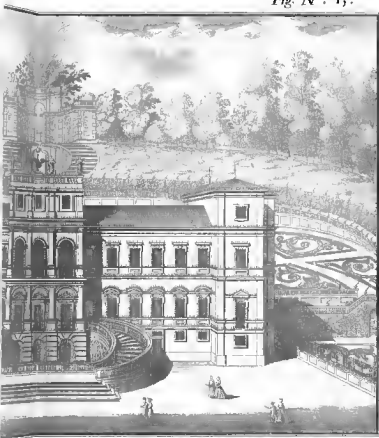
10.1.20



Vue de la Ligne de SM la Reine avec l'illumination
Vue de la Ligne de SM la Reine avec l'illumination

L

Fig. N°. 13.



Veduta della Vigna di S.M. la Regina con l'illuminazione

del Arc. Arcivescovo papa e la sua

N. 2.

17. 17.



Vue de l'illumination faite dans le jardin de la Venerie Royale

G. Fournier del. A. Bouché sculp.

Paris, chez la Citoyenne Lesclapart.

Fig. N° . 14.



Veduta dell' illuminazione fatta nel Giardino della Veneria Reale

Gio. Ann. Barbieri del. 1771. T. 1. Tav. 1.

005657155

